Comune di Jesi

AREA URBANISTICA EDILIZIA AMBIENTE E SVILUPPO ECONOMICO

Servizio SUE e Controllo del Territorio

LINEE GUIDA PER L'ACCESSIBILITA' DEI LOCALI APERTI AL PUBBLICO





1. INTRODUZIONE

È fondamentale che tutti i cittadini possano svolgere attività quotidiane come fare la spesa, prendere un caffè o acquistare un abito in maniera agevole e indipendente. L'accessibilità universale non si limita all'applicazione meccanica delle normative sull'abbattimento delle barriere architettoniche, ma richiede un impegno condiviso e coordinato tra imprese, amministrazioni, tecnici e cittadini. Questo obiettivo va oltre il semplice rispetto delle leggi: è una questione di equità, inclusione e rispetto dei diritti umani.

L'Articolo 76 del vigente Regolamento Edilizio Comunale stabilisce che la progettazione e la realizzazione degli interventi urbanistico-edilizi debbano essere conformi alle disposizioni in materia di superamento ed eliminazione delle barriere architettoniche[1,2,3,4] garantendo una migliore qualità della vita e la piena fruibilità dell'ambiente, costruito o non costruito, da parte di tutte le persone, in particolare di quelle con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale. Inoltre, le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo non devono peggiorare le caratteristiche originarie di accessibilità delle unità immobiliari interessate, e nessun intervento edilizio può risultare peggiorativo rispetto alle preesistenti condizioni di accessibilità.

Per comprendere meglio le problematiche legate all'accessibilità dei locali aperti al pubblico, come indicato nel successivo art. 2, situati nel Comune di Jesi, sono stati condotti appositi sopralluoghi nell'area del centro storico, dove si concentra la maggior parte di tali locali (in particolare lungo Corso G. Matteotti e nelle vie e piazze limitrofe, come Via M. Orientali, Via N. Sauro, Via G. Garibaldi, Via Degli Orefici e Via del Fortino). Tali sopralluoghi hanno permesso di individuare le principali barriere architettoniche e le difficoltà che le persone con disabilità incontrano nell'accedere a questi spazi. Dai risultati emersi si è constatato che, spesso, piccole modifiche possono fare una grande differenza nel rendere un ambiente più accogliente e accessibile a tutti.

L'accessibilità è un diritto di tutti e deve essere garantita attraverso un processo che parte dalla sensibilizzazione culturale e si traduce in soluzioni tecniche concrete. Questo impegno collettivo è volto a creare una città accogliente, amichevole e fruibile per chiunque, inclusi famiglie con bambini piccoli, anziani, e persone con disabilità motorie, sensoriali e cognitive. Nel concreto, ciò significa adottare il principio dello Universal Design[5], che mira a progettare edifici e spazi utilizzabili da chiunque, senza necessità di adattamenti successivi. Le azioni intraprese devono essere frutto di un dialogo continuo tra tutti gli attori coinvolti, per assicurare che le soluzioni adottate rispondano realmente alle esigenze di chi vive la città. Solo attraverso un approccio integrato e partecipato si potrà realizzare una Jesi più inclusiva, capace di garantire pari opportunità a tutti i suoi cittadini.

Per favorire l'accessibilità dei locali aperti al pubblico, il Comune di Jesi, compatibilmente con le risorse disponibili, si impegna a promuovere e sostenere interventi, inclusi contributi economici, volti ad aumentare il numero di spazi che rispondono ai requisiti di visitabilità. Queste azioni, tuttavia, non potranno riguardare interventi obbligatori per legge, ma sono pensate per incentivare ulteriori miglioramenti oltre i requisiti minimi.

---

1. *L. 9.01.1989 n.13*
2. *D.M. 14.06.1989 n. 236*
3. *D.P.R. 24.07.1996 n. 503*
4. *Parte II Capo III del D.P.R. 6.06.2001 n. 380*
5. *L'Universal Design, o Progettazione Universale, è una metodologia progettuale moderna che mira a creare edifici, prodotti e ambienti accessibili a tutte le persone, indipendentemente dalla presenza di disabilità. Coniato dall'architetto Ronald L. Mace dell'Università della Carolina del Nord, questo concetto promuove la progettazione di spazi e oggetti fruibili da chiunque, senza barriere, integrando estetica e funzionalità. Emerse dai movimenti per l'accessibilità e la tecnologia assistiva, l'Universal Design è sempre più rilevante con l'aumento dell'aspettativa di vita e i progressi medici. Esso si applica a vari settori, dalla tecnologia all'istruzione, sebbene la sua adozione non sia ancora uniforme.*
PRINCIPI DI BASE - UNIVERSAL DESIGN
Principio 1 - Equità - uso equo: utilizzabile da chiunque
Principio 2 - Flessibilità - uso flessibile: si adatta a diverse abilità
Principio 3 - Semplicità - uso semplice ed intuitivo: l'uso è facile da capire
Principio 4 - Percettibilità - il trasmettere le effettive informazioni sensoriali
Principio 5 - Tolleranza all'errore - minimizzare i rischi o azioni non volute
Principio 6 - Contenimento dello sforzo fisico - utilizzo con minima fatica
Principio 7 - Misure e spazi sufficienti - rendere lo spazio idoneo per l'accesso e l'uso

A tale scopo l'Amministrazione Comunale tra i suoi obiettivi esecutivi del triennio 2024-2026 ha previsto l'introduzione di strumenti normativi atti a migliorare l'accessibilità dei locali aperti al pubblico con particolare riferimento al Centro Storico (zone A1 e A2). È importante ricordare che ogni intervento sugli edifici esistenti deve essere realizzato senza introdurre nuove barriere architettoniche, fermo restando quanto previsto dall'art 76 comma 5 del vigente regolamento edilizio.

Le presenti linee guida si pongono pertanto come strumento operativo da utilizzare per verificare la possibilità di attuare soluzioni progettuali adeguate e rispettose del contesto urbano, nell'ottica dell'accessibilità. Le stesse saranno utilizzate dai competenti uffici tecnici del Comune per valutare l'eventuale assenza di soluzioni tecniche alternative rispetto a quella del campanello a chiamata secondo quanto previsto dall'art. 76 comma 5 del Regolamento Edilizio vigente.

2. AMBITI DI APPLICAZIONE - attività SOGGETTE

Le presenti linee guida si applicano alle unità immobiliari e ai luoghi aperti al pubblico. A titolo esemplificativo, si fornisce un elenco dei luoghi interessati, precisando che l'assoggettamento alle linee guida riguarda qualsiasi spazio accessibile a un numero indeterminato di persone, il cui accesso non sia completamente libero ma subordinato a condizioni stabilite da chi ne ha la disponibilità:

a) attività di prestazione di servizi bancari, assicurativi, finanziari, di intermediazione, di ricerca e simili;
b) uffici postali;
c) attività ricettive: alberghi, pensioni, motel;
d) pubblici esercizi: esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande;
e) esercizi commerciali di vicinato e laboratori artigianali (anche alimentari) con vendita al dettaglio;
f) parrucchierie;
g) farmacie e parafarmacie;
h) ambulatori medici;
i) sedi di associazioni: sindacali, politiche, di categoria, culturali, sportive, previdenziali, assistenziali e ricreative;
j) luoghi dedicati allo spettacolo, la ricreazione, il tempo libero;
k) luoghi dedicati all'istruzione;
l) luoghi dedicati al culto

3. CRITERI DI PROGETTAZIONE PER L'ACCESSIBILITÀ

Il presente paragrafo pone l'attenzione principalmente agli ostacoli relativi all'accesso ai locali con affluenza di pubblico, ma fornisce anche una panoramica generale degli spazi e dei loro componenti, evidenziando le caratteristiche necessarie per garantire l'accessibilità per tutti, in conformità con le normative vigenti e con i principi dello Universal Design.

3.1.1. Porte - Ingresso

- Dimensioni minime e accessibilità: Le porte devono avere una larghezza minima di 75 cm per consentire il passaggio delle sedie a ruote. Le ante devono poter aprirsi a 90° senza impedimenti.
- Manovrabilità: Le porte devono essere facilmente apribili con una forza limitata, preferibilmente dotate di maniglie a leva.
- Segnalazioni di sicurezza: Per porte vetrate, devono essere applicate segnalazioni visibili a diverse altezze per evitare collisioni.
- Gradini: Anche un piccolo gradino all'ingresso o all'interno del negozio può ostacolare l'accesso. Per eliminare piccoli dislivelli, inclinare la soglia della porta (massimo 2,5 cm) con una pendenza non superiore al 5%. Per dislivelli maggiori, è necessario realizzare una rampa con una larghezza minima di 90 cm.

3.1.2. Pavimenti

- Antisdrucciolo: I pavimenti devono essere antisdrucciolevoli, sia in condizioni asciutte che bagnate.
- Regolarità e continuità: Devono essere orizzontali, complanari e senza dislivelli bruschi che possano costituire ostacoli per le persone con difficoltà motorie.
- Contrasti cromatici: Dove presenti dislivelli o cambi di direzione, devono essere evidenziati tramite contrasti cromatici.

3.1.3. Infissi esterni

- Accessibilità e uso: Le finestre e porte-finestre devono essere facilmente apribili, con maniglie ad un'altezza compresa tra 80 e 120 cm.
- Visibilità dall'interno: Devono garantire una visibilità adeguata anche per persone sedute.
- Dispositivi di sicurezza: Devono essere installati dispositivi di blocco per evitare aperture accidentali.

3.1.4. Arredi fissi

- Altezze e dimensioni: Gli arredi devono essere progettati per permettere l'avvicinamento delle sedie a ruote, con piani di lavoro liberi sotto.
- Spazi di manovra: Devono essere garantiti spazi adeguati per il movimento attorno agli arredi, evitando ostacoli.
- Materiali e sicurezza: Devono essere utilizzati materiali resistenti e sicuri, senza spigoli vivi.

3.1.5. Servizi igienici

- Dimensioni e spazi di manovra: Deve essere garantito uno spazio sufficiente per la rotazione della sedia a ruote (minimo 150 cm di diametro).
- Apparecchiature: Lavabi e wc devono essere accessibili, con spazio libero sotto i lavabi e wc a un'altezza adeguata.
- Ausili e sicurezza: Devono essere installati corrimani e campanelli d'emergenza accessibili.

3.1.6. Percorsi orizzontali

- Larghezza minima: I percorsi devono avere una larghezza minima di 90 cm per consentire il passaggio delle sedie a ruote.
- Segnalazioni: Devono essere segnalati con indicazioni tattili o visive per orientamento.
- Pendenze e dislivelli: Devono essere evitati o, se presenti, chiaramente segnalati e dotati di rampe.

3.1.7. Scale

- Altezza e profondità gradini: Devono avere alzate non superiori a 15 cm e pedate di almeno 30 cm.
- Corrimano: Devono essere installati corrimano su entrambi i lati, continui e ben visibili.
- Segnalazione dei gradini: Devono essere evidenziati i primi e gli ultimi gradini con contrasti cromatici.

3.1.8. Rampe

- Materiali sicuri: pavimentazione antisdrucciolo e devono essere evidenziate con colori o materiali diversi per aiutare le persone ipovedenti.
- Pendenza: Non superiore all'8% per rampe fino a 10 metri di lunghezza.
- Spazi di riposo: Devono essere previsti ripiani di sosta ogni 10 metri di lunghezza.
- Larghezza: Larghezza minima di 90 cm per consentire il passaggio in sicurezza.

3.1.9. Ascensore

- Dimensioni cabina: Minimo 110 x 140 cm per permettere l'accesso alle sedie a ruote.
- Comandi: I pulsanti devono essere ad un'altezza compresa tra 90 e 120 cm e ben illuminati.
- Segnalazioni: Devono essere presenti segnali acustici e visivi per ogni piano.

3.1.10. Servoscala e piattaforma elevatrice

- Dimensioni e portata: Devono essere adeguate per consentire l'accesso alle sedie a ruote.
- Sicurezza: Devono essere dotati di sistemi di sicurezza anti-caduta e di blocco.
- Facilità di utilizzo: Comandi semplici e posizionati in modo accessibile.

3.1.11. Pavimentazione

- Materiali sicuri: Antisdrucciolo e resistenti agli agenti atmosferici.
- Contrasti cromatici: Devono evidenziare percorsi e variazioni di livello.
- Manutenzione: Devono essere regolarmente mantenuti per evitare discontinuità.

3.1.12. Spazi esterni - Percorsi

- Superfici regolari e antisdrucciolevoli: Devono garantire la sicurezza e l'accessibilità.
- Segnaletica e orientamento: Devono essere previste segnalazioni tattili e visive per facilitare l'orientamento.
- Pendenze ridotte: Devono essere progettate con pendenze che non superino l'8%.

4. SOLUZIONI TECNICHE PER L'ACCESSIBILITÀ NEI LOCALI APERTI AL PUBBLICO

La soglia massima consentita dalla normativa, pari a 2,5 cm, può rappresentare un ostacolo significativo per molte persone, soprattutto quando è combinata con l'apertura di una porta d'ingresso. Questo problema è rilevante sia per le porte posizionate a "filo esterno" del muro sia per quelle in posizione "arretrata", rispetto alla facciata esterna dell'edificio.

Per comprendere meglio l'impatto di queste configurazioni sugli accessi ai locali aperti al pubblico, sono stati effettuati sopralluoghi specifici su un numero rappresentativo di attività, situate nella zona centro del Comune di Jesi, per rilevare la situazione attuale dell'accessibilità di tali locali.

I dati raccolti sono stati sintetizzati in una tabella riassuntiva, a cui si accompagnano esempi grafici illustrativi delle principali situazioni riscontrate. Gli esempi offrono una rappresentazione visiva delle problematiche legate alle diverse tipologie di ingressi e forniscono un quadro chiaro delle difficoltà che possono incontrare gli utenti, in particolare le persone con mobilità ridotta.

TABELLA RIASSUNTIVA

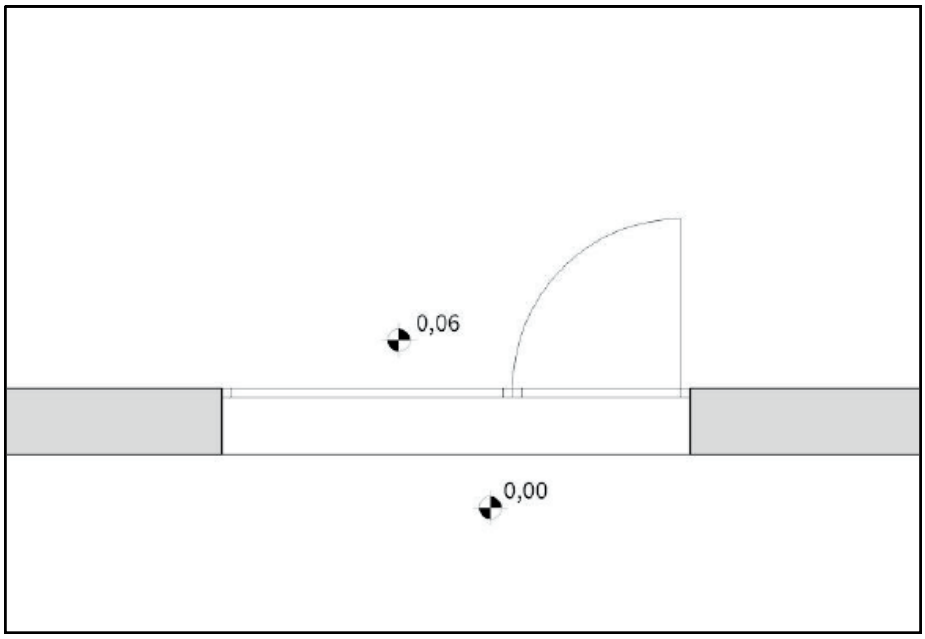
	ATTIVITA' CON BARR. ARCH.	ATTIVITA' SENZA BARR. ARCH.	INFISSO A FILO ESTERNO DEL MURO	INFISSO ARRETRATO
ATTIVITA' CON BARRIERE ARCHITETTONICHE	222			
ATTIVITA' SENZA BARRIERE ARCHITETTONICHE		120		
TOTALE (PERCENTUALE)	**65%**	**35%**		
TOTALE ATTIVITA' CON INFISSO A "FILO ESTERNO" DEL MURO			151	
TOTALE ATTIVITA' CON INFISSO IN POSIZIONE "ARRETRATA"				191
TOTALE IN PERCENTUALE			**44%**	**56%**

ESEMPI GRAFICI ILLUSTRATIVI

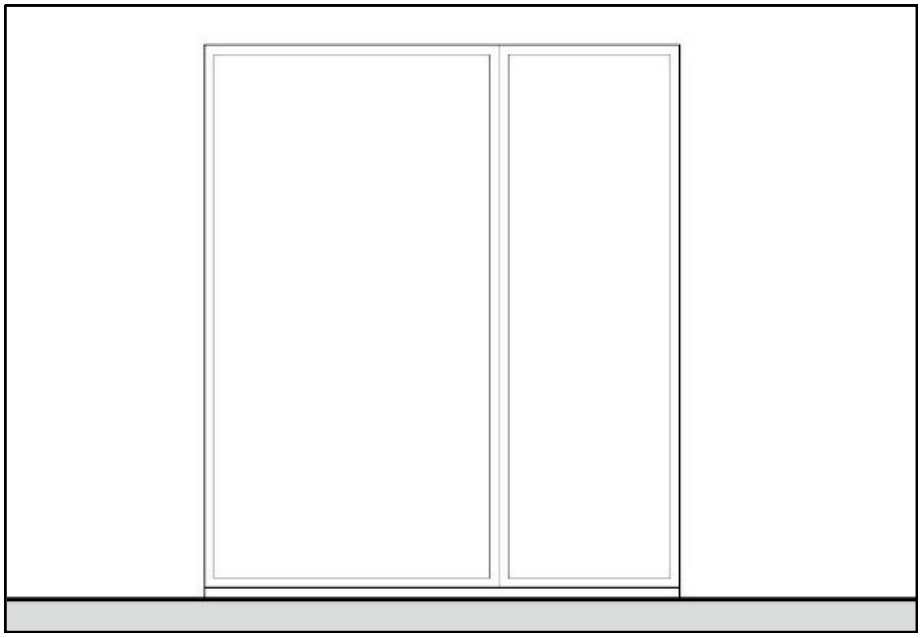
SITUAZIONE ATTUALE

TIP.1) DISLIVELLO MAX 6,0 CM CIRCA

Planimetria

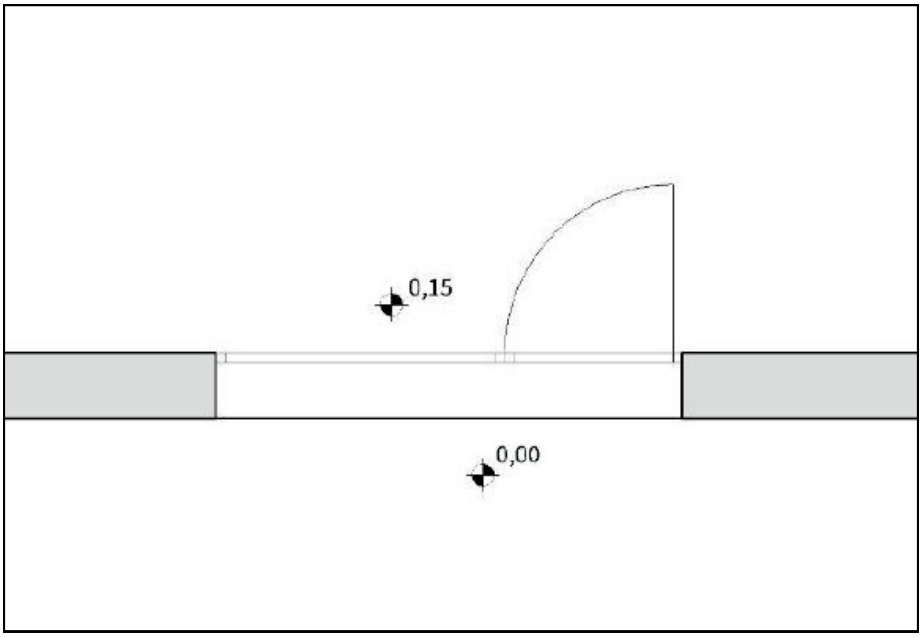


Prospetto frontale

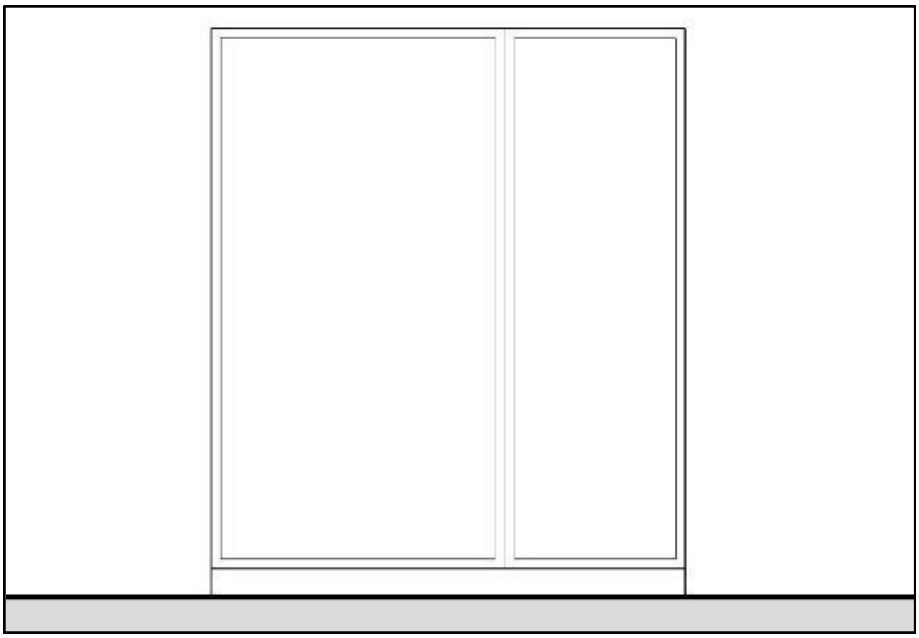


TIP. 2) DISLIVELLO MAX 15,0 CM CIRCA

Planimetria

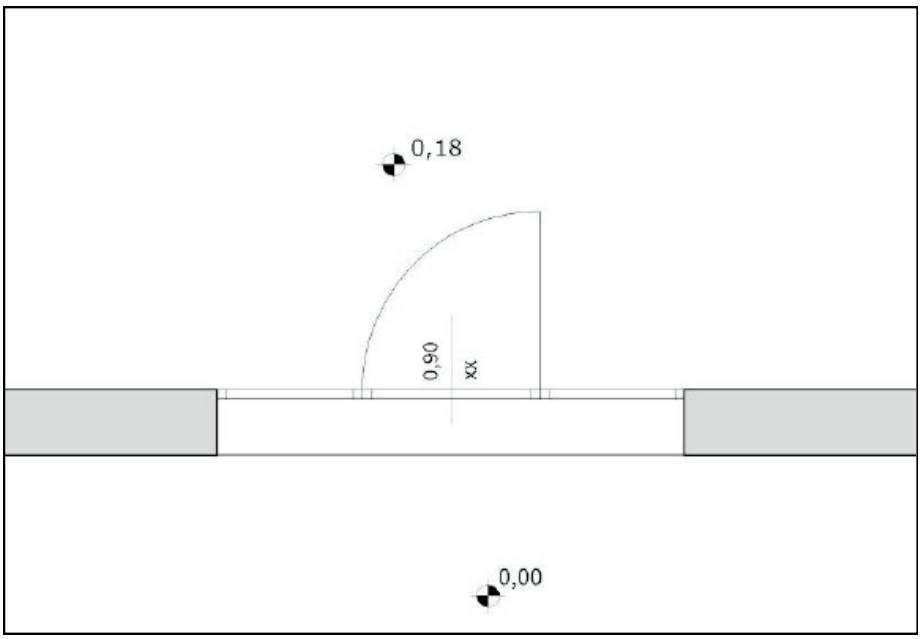


Prospetto frontale

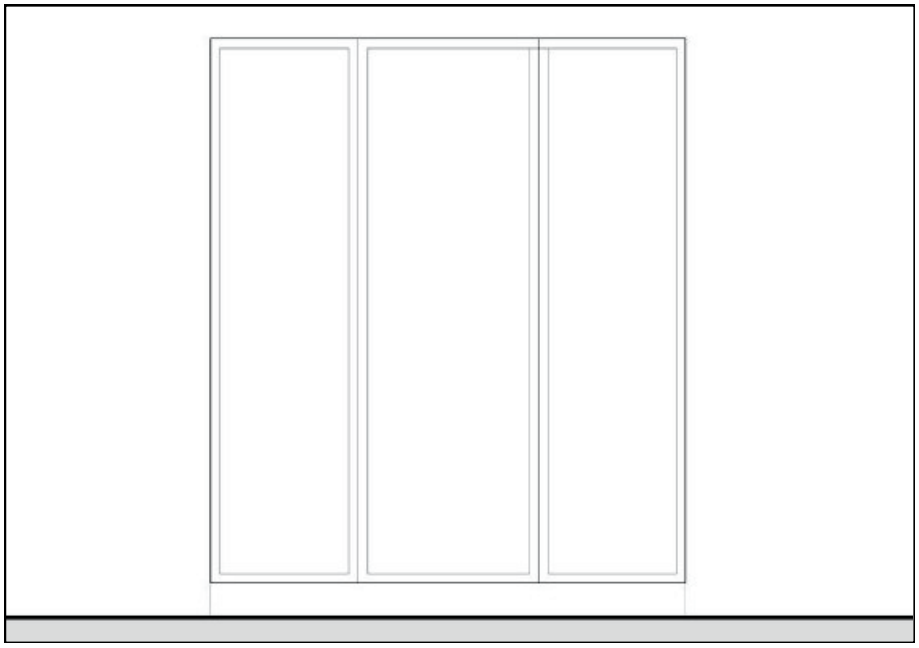


TIP. 3) DISLIVELLO MAX 20,0 CM CIRCA

Planimetria



Prospetto frontale



Di seguito vengono indicate le possibili soluzioni tecniche per il superamento dei dislivelli rilevati. Tali soluzioni non sostituiscono le prescrizioni tecniche del DM 236/1989, che rimangono il riferimento normativo principale per i progettisti, ma forniscono un approfondimento su specifici aspetti legati al superamento dei predetti dislivelli, offrendo un supporto pratico per affrontare le problematiche di accessibilità più comuni nei locali aperti al pubblico.

Si tiene a precisare che, essendo proposte generali e non contestualizzate, tali soluzioni non sostituiscono il processo progettuale necessario per affrontare le specificità di ogni caso reale. Esse non rappresentano un elenco esaustivo delle possibili alternative, ma alcuni esempi di situazioni comuni e relative soluzioni, che potrebbero non essere uniche. La loro applicabilità deve essere valutata caso per caso, tenendo conto delle specifiche condizioni e del rispetto di altre normative in materia, inclusi le norme e i regolamenti relativi alla prevenzione incendi.

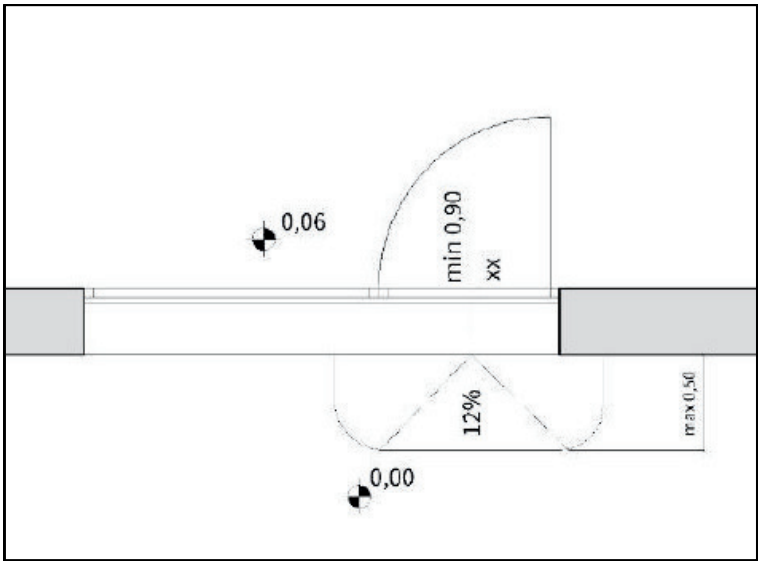
ESEMPI GRAFICI ILLUSTRATIVI

POSSIBILI SOLUZIONI TECNICHE

TIP. 1A) DISLIVELLO MAX 6,0 cm circa

Soluzione con scivolo esterno senza modifica della vetrina e della quota della soglia

Planimetria



INTERVENTI

1. Installazione di una porta automatica (a battente o scorrevole) senza soluzione di continuità a pavimento
2. Realizzazione di uno scivolo esterno removibile, con una profondità massima di 50 cm dal filo esterno del muro, in corrispondenza dell'ingresso. È possibile realizzare lo scivolo in grigliato, qualora sia necessario garantire l'aerazione (pendenza massima del 12%, considerando lo sviluppo ridotto dello scivolo). Il fissaggio dello scivolo nelle zone A1 e A2 deve essere eseguito in modo da non compromettere in alcun modo l'integrità della pavimentazione sottostante

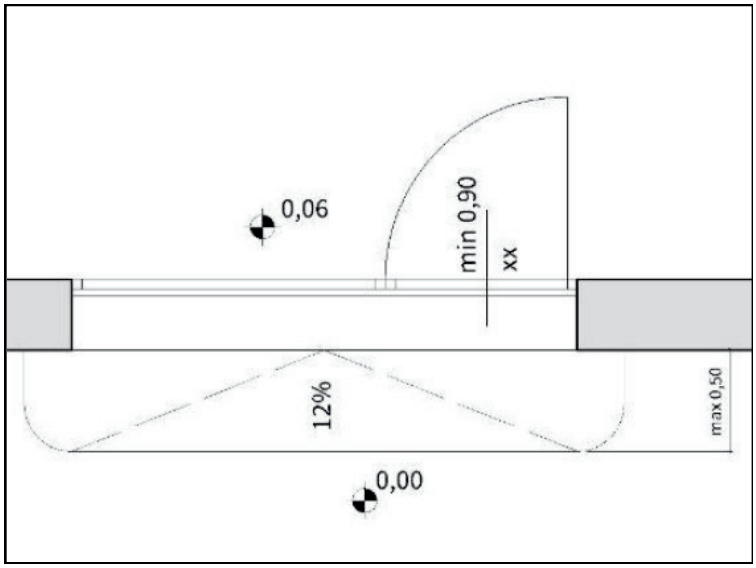
MATERIALI E COLORI

1. Scivolo esterno in legno trattato o metallo con superficie antiscivolo
2. Per lo scivolo colore del legno naturale con impregnante idrorepellente. In zone A1 e A2 gli scivoli devono avere una cromia analoga a quella della pavimentazione storica su cui viene posizionato
3. Per i materiali e i colori relativi agli infissi ed alle pavimentazioni interne, in caso di intervento all'interno delle zone A, valgono le prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato di Recupero della Città Storica, quando previste

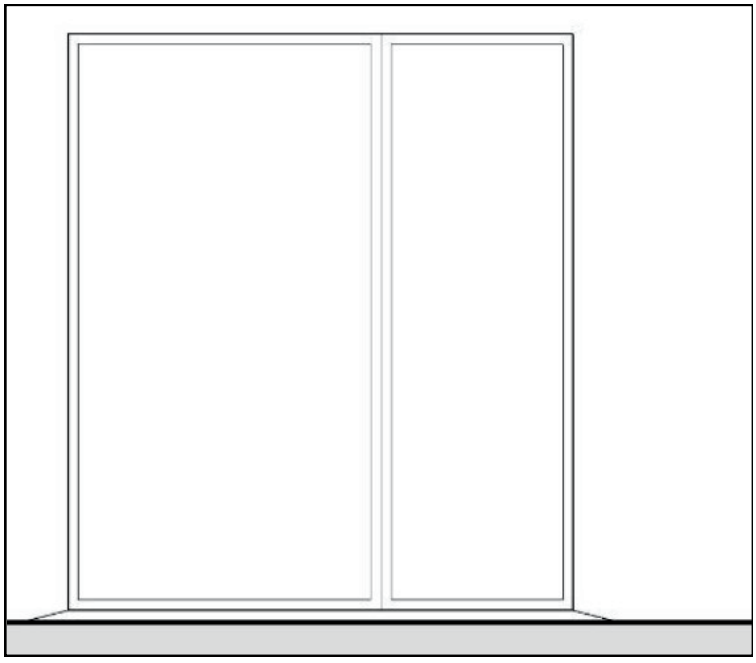
TIP. 1B) DISLIVELLO MAX 6,0 cm circa

Soluzione con scivolo esterno con vetrina a filo interno e senza modifica della quota della soglia

Planimetria



Prospetto frontale



INTERVENTI

1. Installazione di una porta automatica (a battente o scorrevole) senza soluzione di continuità a pavimento
2. Realizzazione di uno scivolo esterno removibile, con una profondità massima di 50 cm dal filo esterno del muro. È possibile realizzare lo scivolo in grigliato, qualora sia necessario garantire l'aerazione (pendenza massima del 12%, considerando lo sviluppo ridotto dello scivolo). Il fissaggio dello scivolo nelle zone A1 e A2 deve essere effettuato in modo tale da non compromettere in alcun modo l'integrità della pavimentazione sottostante

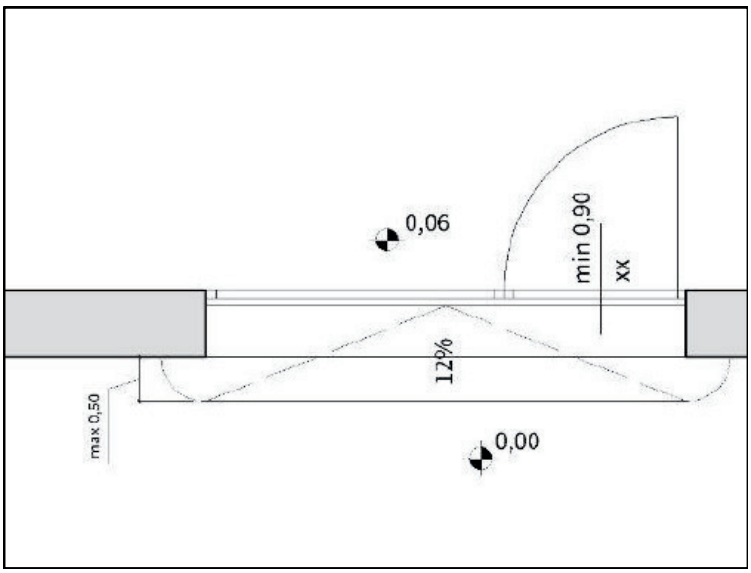
MATERIALI E COLORI

1. Scivolo esterno in legno trattato o metallo con superficie antiscivolo
2. Per lo scivolo colore del legno naturale con impregnante idrorepellente. In zone A1 e A2 gli scivoli devono avere una cromia analoga a quella della pavimentazione storica su cui viene posizionato
3. Per i materiali e i colori relativi agli infissi ed alle pavimentazioni interne, in caso di intervento all'interno delle zone A, valgono le prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato di Recupero della Città Storica, quando previste

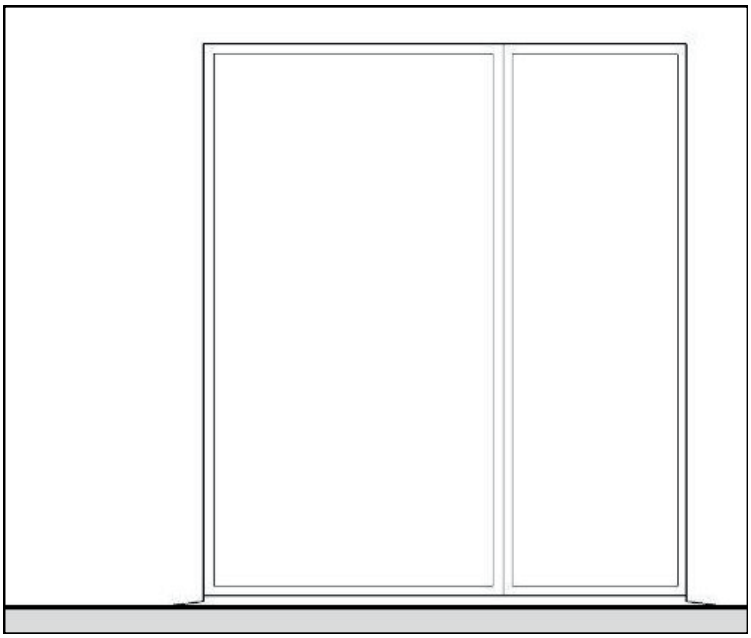
TIP. 1C) DISLIVELLO MAX 6,0 cm circa

Soluzione con scivolo esterno a tutta larghezza del varco con vetrina a filo interno e senza modifica della quota della soglia

Planimetria



Prospetto frontale



INTERVENTI

1. Installazione di una porta automatica (a battente o scorrevole) senza soluzione di continuità a pavimento
2. Realizzazione di uno scivolo esterno removibile, con una profondità massima di 50 cm dal filo esterno del muro, e che copra l'intera larghezza del varco murario. È possibile realizzare lo scivolo in grigliato, qualora sia necessario garantire l'aerazione (pendenza massima del 12%, considerando lo sviluppo ridotto dello scivolo). Il fissaggio dello scivolo nelle zone A1 e A2 deve essere effettuato in modo tale da non compromettere in alcun modo l'integrità della pavimentazione sottostante

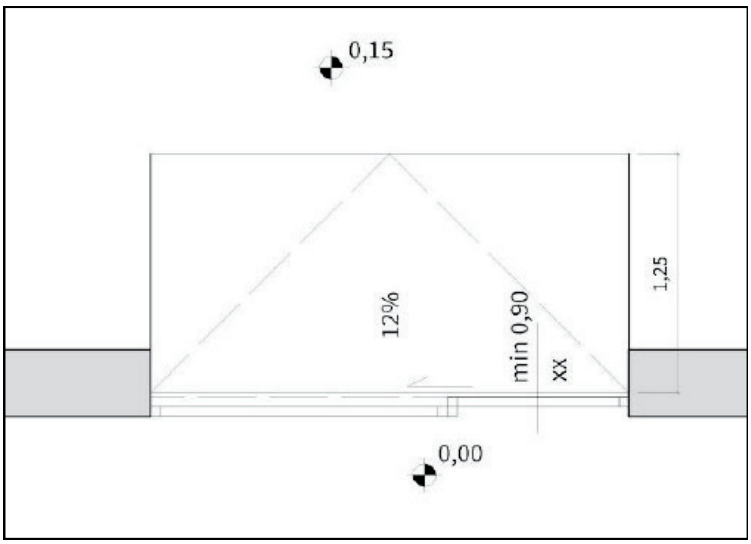
MATERIALI E COLORI

1. Scivolo esterno in legno trattato o metallo con superficie antiscivolo
2. Per lo scivolo colore del legno naturale con impregnante idrorepellente. In zone A1 e A2 gli scivoli devono avere una cromia analoga a quella della pavimentazione storica su cui viene posizionato
3. Per i materiali e i colori relativi agli infissi ed alle pavimentazioni interne, in caso di intervento all'interno delle zone A, valgono le prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato di Recupero della Città Storica, quando previste

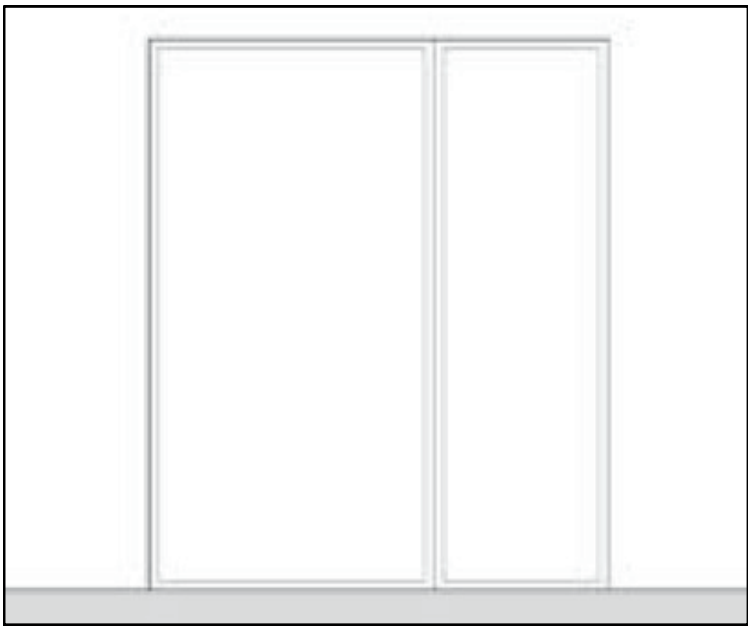
TIP. 2A) DISLIVELLO MAX 15,0 cm circa

Soluzione con rampa interna per tutta l'ampiezza del varco murario con vetrina a filo esterno

Planimetria



Prospetto frontale



INTERVENTI

1. Installazione di una porta automatica scorrevole
2. Realizzazione di una rampa interna che parta dal piano della vetrina e copra tutta l'ampiezza del varco murario (pendenza massima del 12%, considerando lo sviluppo ridotto dello scivolo). È inoltre necessaria la segnalazione della rampa all'interno, al fine di prevenire eventuali pericoli.

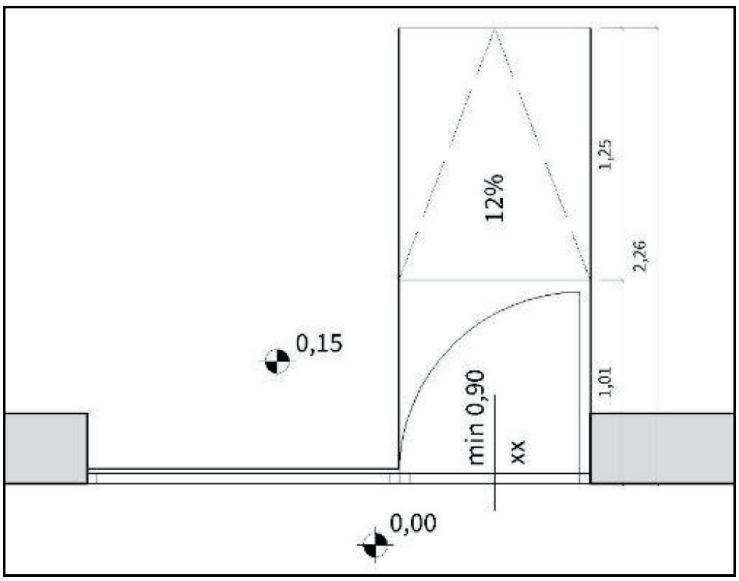
MATERIALI E COLORI

1. Per i materiali e i colori relativi agli infissi ed alle pavimentazioni interne, in caso di intervento all'interno delle zone A, valgono le prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato di Recupero della Città Storica, quando previste

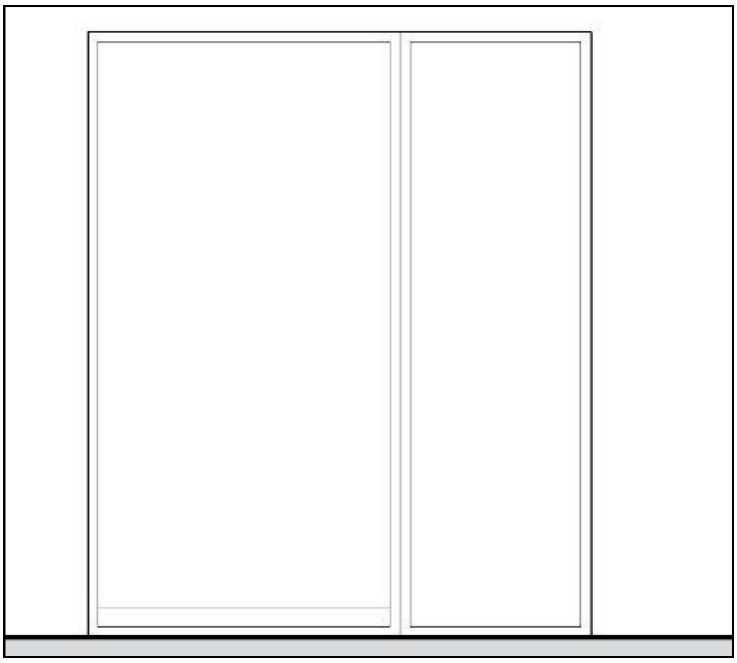
TIP. 2B) DISLIVELLO MAX 15,0 cm circa

Soluzione con rampa interna in corrispondenza dell'ingresso con vetrina a filo interno e parziale modifica della quota della soglia

Planimetria



Prospetto frontale



INTERVENTI

1. Installazione di una porta manuale o automatica a battente o scorrevole
2. Realizzazione pianerottolo in corrispondenza dell'ingresso alla medesima quota della pavimentazione esterna. Necessità di segnalazione interna della rampa al fine di evitare pericolo
3. Realizzazione rampa interna in continuità al pianerottolo (pendenza massima del 12%, considerando lo sviluppo ridotto dello scivolo)

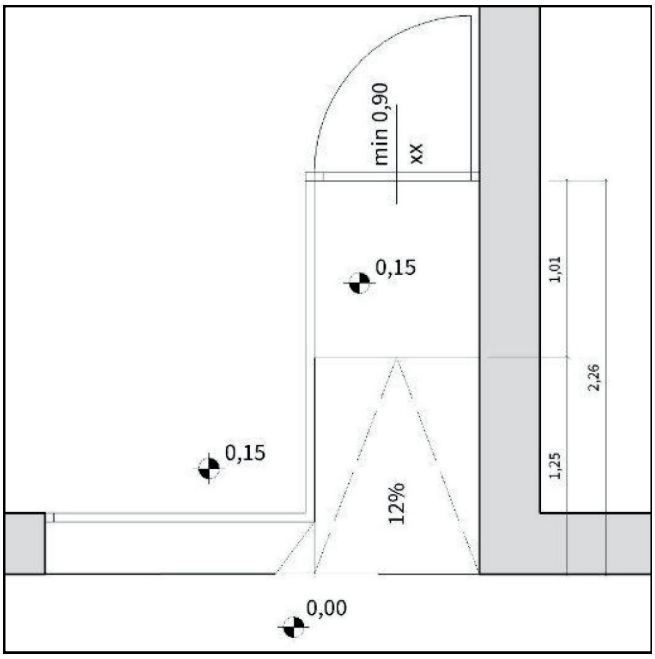
MATERIALI E COLORI

1. Per i materiali e i colori relativi agli infissi ed alle pavimentazioni interne, in caso di intervento all'interno delle zone A, valgono le prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato di Recupero della Città Storica, quando previste

TIP. 2C) DISLIVELLO MAX 15,0 cm circa

Soluzione con rampa e pianerottolo interni in corrispondenza dell'ingresso con vetrina a filo interno e parziale modifica della quota della soglia

Planimetria



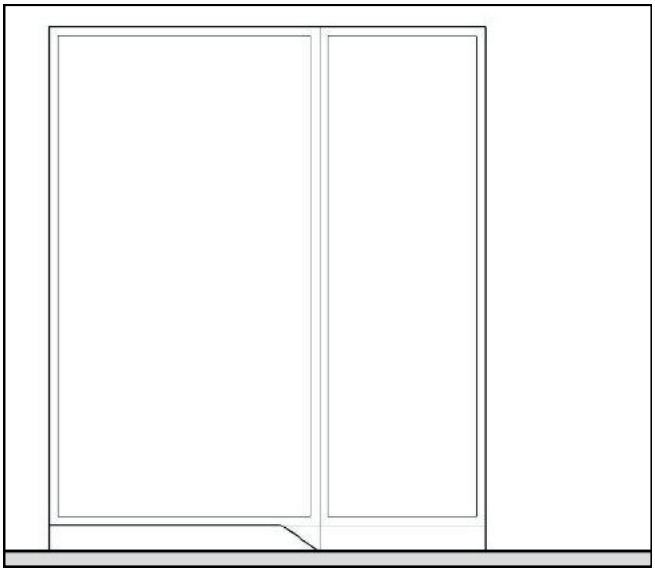
INTERVENTI

1. Installazione di una porta manuale o automatica a battente
2. Realizzazione di una rampa interna a partire dal filo esterno del muro, in corrispondenza dell'ingresso (pendenza massima del 12%, considerando lo sviluppo ridotto dello scivolo), con pianerottolo interno alla stessa quota della pavimentazione

MATERIALI E COLORI

1. Per i materiali e i colori relativi agli infissi ed alle pavimentazioni interne, in caso di intervento all'interno delle zone A, valgono le prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato di Recupero della Città Storica, quando previste

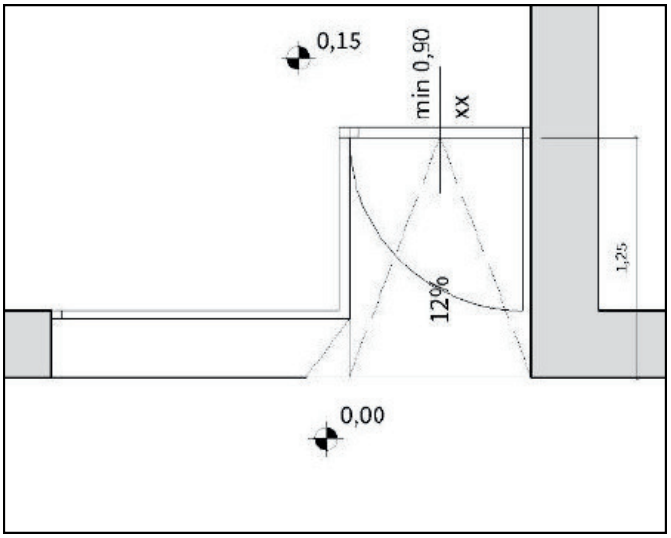
Prospetto frontale



TIP. 2D) DISLIVELLO MAX 15,0 cm circa

Soluzione con rampa interna in corrispondenza dell'ingresso con vetrina a filo interno e parziale modifica della quota della soglia

Planimetria



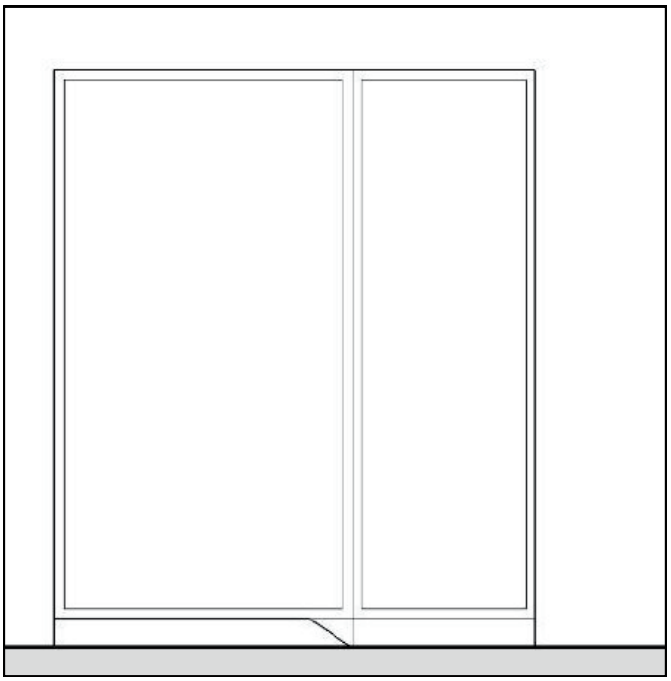
INTERVENTI

1. Installazione di una porta automatica a battente
2. Realizzazione di una rampa interna a partire dal filo esterno del muro, in corrispondenza dell'ingresso (pendenza massima del 12%, considerando lo sviluppo ridotto dello scivolo)

MATERIALI E COLORI

1. Per i materiali e i colori relativi agli infissi ed alle pavimentazioni interne, in caso di intervento all'interno delle zone A, valgono le prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato di Recupero della Città Storica, quando previste

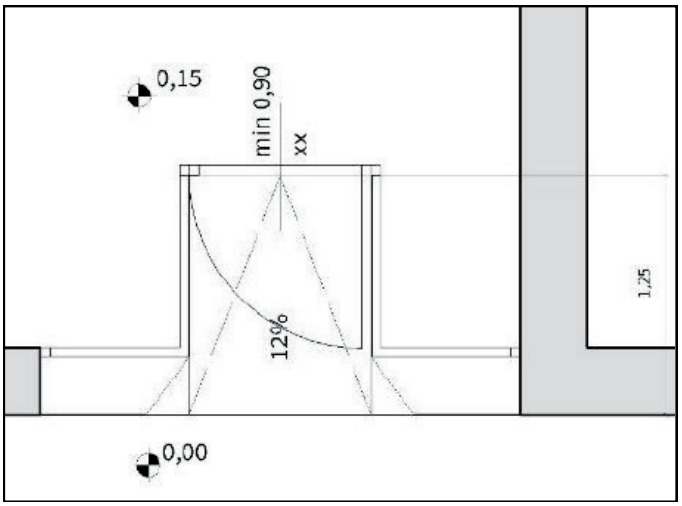
Prospetto frontale



TIP. 2E) DISLIVELLO MAX 15,0 cm circa

Soluzione con rampa interna in corrispondenza dell'ingresso centrato con vetrina a filo interno e parziale modifica della quota della soglia

Planimetria



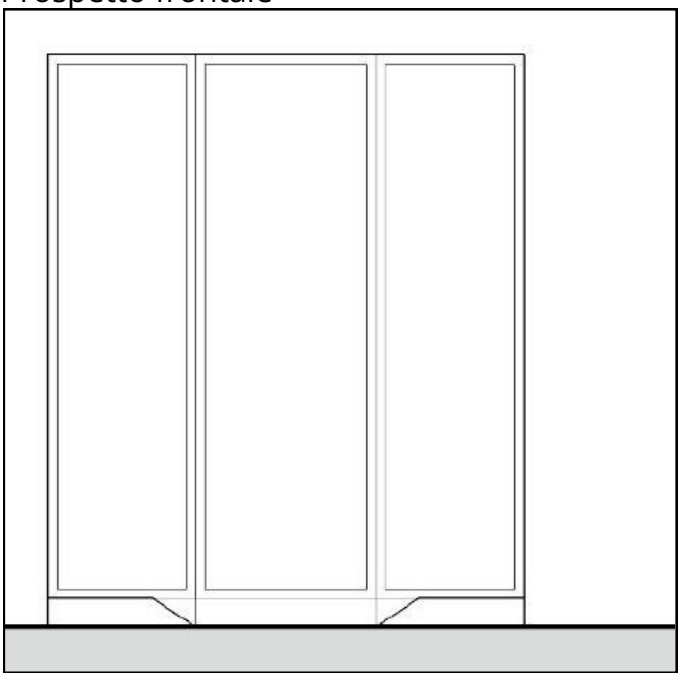
INTERVENTI

1. Installazione di una porta automatica a battente
2. Realizzazione di una rampa interna a partire dal filo esterno del muro, in corrispondenza dell'ingresso (pendenza massima del 12%, considerando lo sviluppo ridotto dello scivolo)

MATERIALI E COLORI

1. Per i materiali e i colori relativi agli infissi ed alle pavimentazioni interne, in caso di intervento all'interno delle zone A, valgono le prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato di Recupero della Città Storica, quando previste

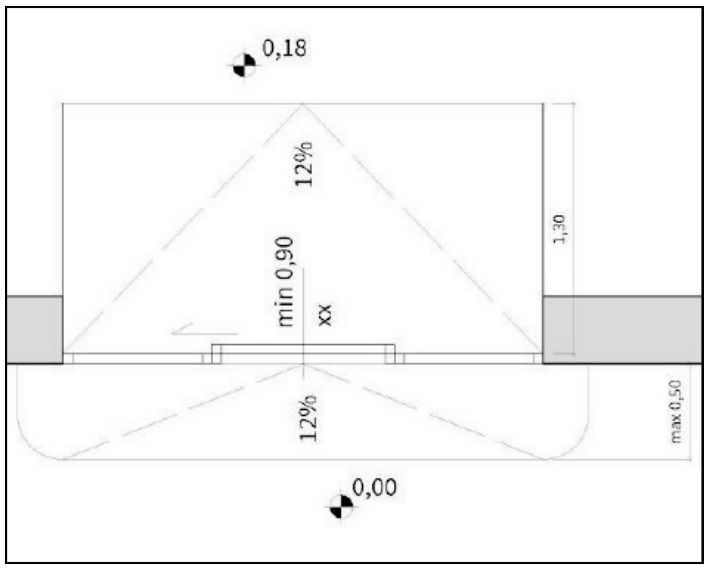
Prospetto frontale



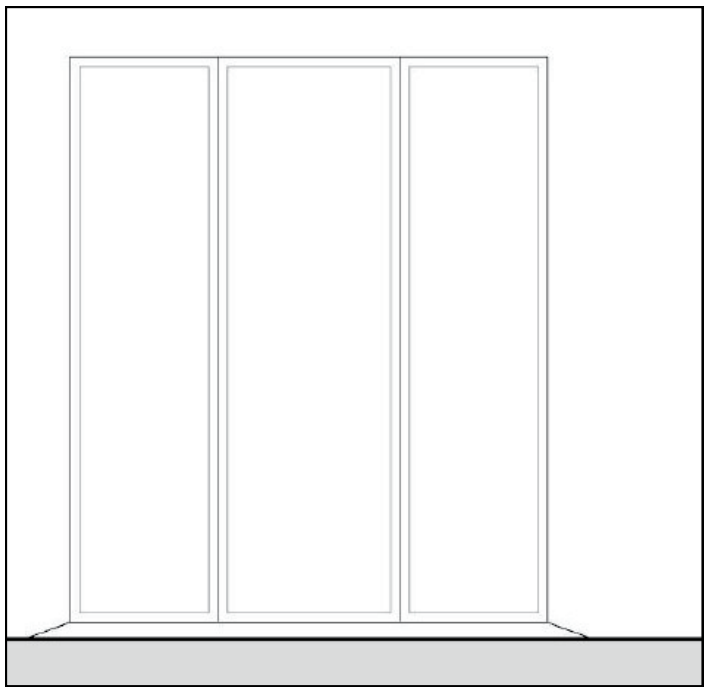
TIP. 3A) DISLIVELLO MAX 20,0 cm circa

Soluzione con rampa interna/esterna per tutta la larghezza del varco murario e vetrina a filo esterno

Planimetria



Prospetto frontale



INTERVENTI

1. Installazione di una porta automatica scorrevole, senza soluzione di continuità a pavimento, a filo esterno del varco murario.
2. Realizzazione di uno scivolo esterno che copra tutta l'ampiezza del varco murario, con profondità massima di 50 cm dal muro esterno e pendenza massima del 12%, considerando lo sviluppo ridotto dello scivolo. Il fissaggio dello scivolo nelle zone A1 e A2 deve essere effettuato in modo tale da non compromettere in alcun modo l'integrità della pavimentazione sottostante.
3. Realizzazione di una rampa interna che copra tutta l'ampiezza del varco murario, con pendenza massima del 12%, considerando lo sviluppo ridotto dello scivolo. È necessaria la segnalazione interna della rampa per evitare eventuali pericoli.

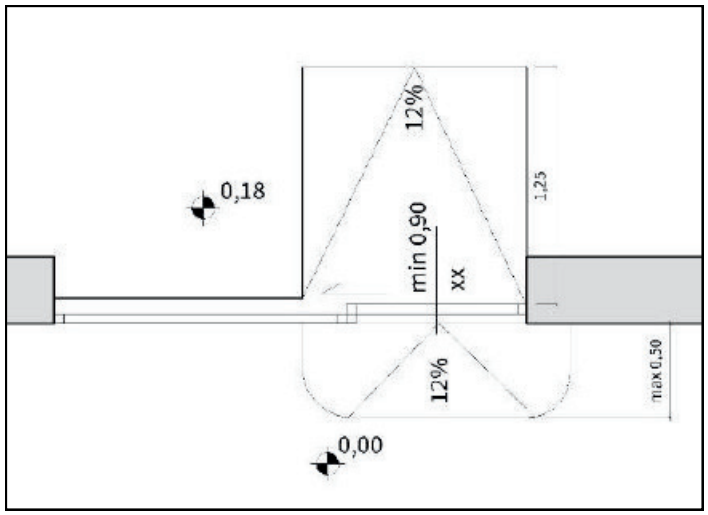
MATERIALI E COLORI

1. Lo scivolo esterno deve essere realizzato in legno trattato o metallo con superficie antiscivolo, e nel caso del legno, deve essere di colore naturale trattato con impregnante idrorepellente
2. Nelle zone A1 e A2, gli scivoli devono avere una cromia che corrisponda a quella della pavimentazione storica su cui sono posizionati
3. Per quanto riguarda i materiali e i colori degli infissi e delle pavimentazioni interne, in caso di intervento nelle zone A, si applicano le prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato di Recupero della Città Storica, quando previste

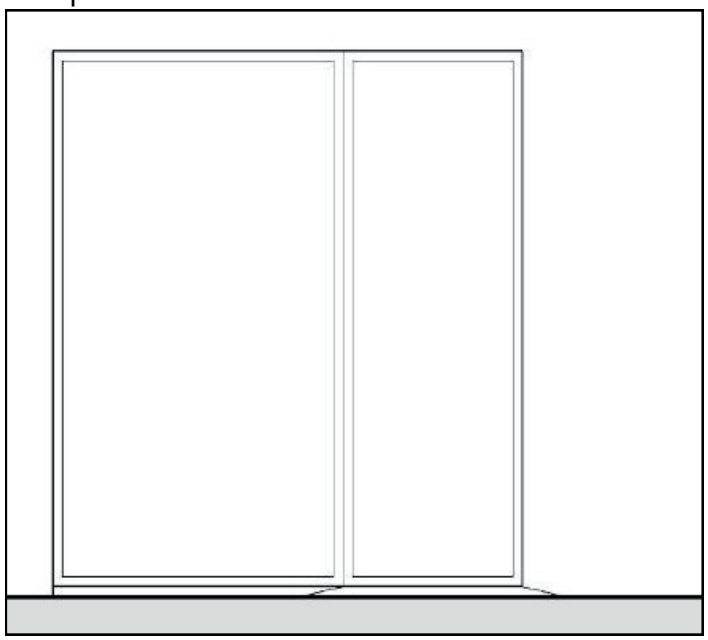
TIP. 3B) DISLIVELLO MAX 20,0 cm circa

Soluzione con rampa interna in corrispondenza dell'ingresso con vetrina a filo esterno e parziale modifica della quota della soglia

Planimetria



Prospetto frontale



INTERVENTI

1. Installazione di una porta automatica scorrevole
2. Realizzazione di uno scivolo esterno removibile, con profondità massima di 50 cm dal filo esterno del muro, in corrispondenza dell'ingresso, che può essere grigliato qualora sia necessario garantire l'aerazione (pendenza massima del 12%, considerando lo sviluppo ridotto dello scivolo). Il fissaggio dello scivolo nelle zone A1 e A2 deve essere eseguito in modo da non compromettere in alcun modo l'integrità della pavimentazione sottostante
3. Realizzazione di una rampa interna in continuità con lo scivolo esterno (pendenza massima del 12%, considerando lo sviluppo ridotto dello scivolo). È necessaria la segnalazione della rampa all'interno per evitare eventuali pericoli

MATERIALI E COLORI

1. Lo scivolo esterno deve essere realizzato in legno trattato o metallo con superficie antiscivolo, e nel caso del legno, deve essere di colore naturale trattato con impregnante idrorepellente
2. Nelle zone A1 e A2, gli scivoli devono avere una cromia che corrisponda a quella della pavimentazione storica su cui sono posizionati
3. Per quanto riguarda i materiali e i colori degli infissi e delle pavimentazioni interne, in caso di intervento nelle zone A, si applicano le prescrizioni del vigente Piano Particolareggiato di Recupero della Città Storica, quando previste

5. INTERVENTI IN CONTESTI STORICI E ARCHITETTONICI DI PREGIO

Fermo restando che per gli interventi sul patrimonio tutelato ai sensi del D.Lgs. 42/2004 gli stessi dovranno comunque essere sottoposti a singole preventive autorizzazioni ai sensi degli artt. 21 e 146 dello stesso, in presenza di soglie, pavimentazioni e vetrine storiche di pregio o inserite in contesti di particolare rilievo, anche in assenza di tutela ai sensi del suddetto decreto legislativo, le soluzioni progettuali dovranno essere sottoposte a valutazione da parte della Soprintendenza competente per territorio.

Ove tecnicamente possibile si prediliga la realizzazione di rampe interne al filo del prospetto dell'edificio al fine di non interessare strade e piazze pubbliche, in particolare se di rilievo nel contesto urbano (Corso Matteotti, Piazza della Repubblica, Piazza dell'Indipendenza, Via Pergolesi, Piazza Federico II, ecc).

In caso di installazione di scivoli o rampe esterne è necessario non compromettere la pavimentazione e le eventuali soglie di pregio presenti, garantire una omogeneità delle colorazioni con la pavimentazione presente e con le altre eventuali rampe già realizzate e di prevedere adeguate coperture laterali delle rampe al fine di non lasciare a vista le sottostanti strutture.

Gli interventi siano sempre volti ad eliminare materiali e finiture incongrui con il contesto storico in cui la vetrina è inserita e a proporre soluzioni architettoniche e costruttive che si inseriscano in maniera armoniosa con lo stesso.

6. DISPOSIZIONI FINALI - NORME PROCEDURALI

Qualora gli interventi descritti dalle presenti linee guida richiedano autorizzazioni o atti di assenso (come, ad esempio, l'Autorizzazione della Soprintendenza o l'occupazione di suolo pubblico), l'interessato dovrà allegare tutta la documentazione necessaria al titolo edilizio per il rilascio. Tali autorizzazioni e atti saranno gestiti nell'ambito della procedura del titolo edilizio, eventualmente tramite la Conferenza di Servizi, ove previsto dalla legge.

Fermo restando quanto riportato al precedente paragrafo 4, nel caso di interventi in regime di edilizia libera di cui all'articolo 6 del DPR 380/2001 ricadenti all'interno delle zone A1 e A2 del Piano Particolareggiato di Recupero della Città Storica (nucleo storico), prima dell'inizio dei lavori dovrà essere presentato ai competenti uffici comunali apposita richiesta di parere preventivo ai sensi dell'art. 9 del vigente Regolamento Edilizio Comunale.

Ulteriori proposte progettuali non previste nelle presenti linee guida possono essere valutate dagli uffici tecnici comunali competenti.

La soluzione del campanello a chiamata di cui all'art. 76, c. 5 del Regolamento Edilizio Comunale potrà essere utilizzata **esclusivamente dopo aver verificato l'impossibilità tecnica** circa l'applicazione delle soluzioni previste dalle presenti linee guida.

Resta fermo che le soluzioni tecniche adottate non dovranno comportare in ogni caso pericolo o intralcio alla viabilità pubblica **carrabile, ciclabile o pedonale.**

GRUPPO DI LAVORO

Il Dirigente: Ing. Simone Messersì
Arch. Mara Braconi
Geom. Monia Marinangeli
Geom. Luigi Sabatino
Arch. Federica Luminari